



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

15⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

27 - 28 novembre 1993

TAVOLA ROTONDA

**“Tiati-Teaum Apulum-Civitate
ed il suo territorio”**

A T T I

TOMO SECONDO

*a cura di
Grazioso Piccaluga*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1995

Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria

Collaboratore cattedra di Paleontologia - Università di Roma "La Sapienza"

L'area su cui è stata localizzata la "città" daunia di Tiati è stata frequentata intensamente fin dalla più antica preistoria. I motivi che hanno reso il territorio idoneo agli stanziamenti umani sono molteplici:

a) la sua posizione dominante sulla riva destra del Fortore, da cui si può controllare gran parte della vallata del basso corso del fiume fino all'Adriatico e delle colline dell'Appennino dauno-molisano a questo prospiciente;

b) la sua ubicazione naturalmente difesa e ad immediato contatto col fiume, che si può raggiungere agevolmente attraverso una sola pista (altre due o tre si inerpicano con grande difficoltà) che scende al corso d'acqua, superando un dislivello massimo di metri 150-170 in poco meno di un chilometro;

c) la particolare conformazione del letto del Fortore, che all'altezza del ponte dell'ex SS 16 (dove si notano anche i resti di un ponte romano) si restringe e si incassa fra le sponde che qui, per un buon tratto, risultano abbastanza alte e ravvicinate (a non più di metri 40-50, quando il fiume presenta una normale portata d'acqua), consentendo un agevole guado o la persistenza di una rudimentale passerella;

d) la ottimale situazione oro-idrografica (appena descritta) del sito, che appare la migliore di quante se ne notano dalla foce fino all'altezza di Dragonara (circa Km 10 a sud ovest di Tiati), in quanto il letto del fiume, nei non numerosi punti in cui presenta una possibilità di attraversamento, come a Ripalta o all'altezza di Dragonara, o è basso e largo fino a qualche centinaio di metri, o mostra una delle due sponde molto bassa, permettendo allagamenti o impaludamenti di superfici relativamente estese;

e) la presenza di ampie zone umide, acquitrinose (Marana della Difensola) e la grande distesa di terreno facilmente coltivabile, lievemente ondulata e collinare,

che verso oriente si affaccia sulla piana del Tavoliere compresa fra San Severo, Lucera, Torremaggiore e Lesina.

Le prime tracce di frequentazione risalgono al Neolitico Antico a ceramica impressa e sono riscontrabili sui Piani di Lauria e nelle contrade Marana della Difensola, Pozzo Basso, Inverse Tristi, i cui terreni sono stati sottoposti ad arature profonde per un radicale dissodamento.

Frammenti di impasto non depurato, semidepurato e depurato provengono da quattro aree distinte di Piani di Lauria¹: una decina di frustoli dalla prima area, Piani di Lauria I (fig.1:1), intorno a quota m 164 s.l.m. (fig.2:1-4,7); qualcuno dalla seconda area, Piani di Lauria II (fig.1:2) circa m 500 a NO dalla prima (fig.2:8-9), dalla terza area, Piani di Lauria III (fig.1:3) a quasi un chilometro a NE della prima nei pressi della Mass. S. Antonio (fig.2:13-14) e dalla quarta area, Piani di Lauria IV (figg.1:4;11:a) in prossimità di m 168 s.l.m. (fig.2:5,6).

La seconda località, Marana della Difensola, ha restituito solo tre frammenti di impasto grezzo decorati ad impressioni, ed alcuni tratti di lamette in selce, rinvenuti su aree alquanto distanti fra di loro (figg.1:5-7;2:10-12;3:1-3).

Il sito di Pozzo Basso² (fig.1:8), da cui provengono un'accetta levigata, alcuni frammenti di lamette in selce a grana fine e qualche frammento di ceramica impressa (fig.3:8,14,15), è ubicato a SE di San Paolo di Civitate, quasi al limite della spianata collinare che si affaccia sul Tavoliere sanseverese, in una zona ricchissima di acque freatiche e sorgive.

Il quarto sito di Inverse Tristi³ ha restituito alcuni frammenti di impasto grezzo decorati ad impressioni (figg.1:9;3:4-7), in seguito ad una alluvione che ha dilavato soprattutto una piccola area su quota m 152 s.l.m. (fig.1:10) ed il ripido pendio che da Coppa Mengoni scende verso l'ex SS 16, a sud dell'area di Tiati.

Da un quinto sito, quello di località Portata⁴, provengono frustoli di ceramica di impasto, che si possono con qualche riserva assegnare al Neolitico Antico.

Nei primi quattro siti la fotografia aerea mostra evidenti anomalie di difficile interpretazione, perchè il sovrapporsi nei millenni delle varie civiltà ha lasciato innumerevoli tracce il cui significato potrà essere accertato soltanto con uno scavo stratigrafico; in particolare alcune tracce di piccole e grandi trincee circolari riscontrabili nell'area di Marana della Difensola, quelle che si accavallano lungo una fascia che si sviluppa in direzione EO nella contrada Pozzo Basso, quelle nelle vicinanze di Piani di Lauria I e III ed infine quelle evidenti di Piani di Lauria IV, anche se sono di non agevole lettura, in buona percentuale potrebbero riferirsi al popolamento neolitico antico.

La tipologia delle tracce, o almeno quelle attualmente riscontrabili sul rilievo

1 GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore*, in Atti del I° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia 1979, San Severo 1980, fig. 6

2 GRAVINA A.: *Preistoria...op. cit.*, pag. 79, fig. 6

3 GRAVINA A.: *Preistoria...op.cit.*, pag. 77, fig. 6

4 GRAVINA A.: *Preistoria...op.cit.*, pag. 77

aerofotogrammetrico, se in alcuni casi fa pensare ad una frequentazione neolitica saltuaria, in altri non esclude l'esistenza di insediamenti veri e propri. A questo ultimo tipo di strutture si possono riferire le due superfici delimitate da fossati subcircolari (figg.1:4; 10:5; 11:a) con numerosi piccoli cerchi (diametro medio intorno ai 10 metri) all'interno, poste lungo il tratturo all'imbocco della pista che scende al fiume.

Queste ultime suggeriscono l'idea di due piccoli villaggi trincerati neolitici (misure rispettive: diametro maggiore circa m 125 e m 100, diametro minore circa m 100 e m 50).

Le caratteristiche tecniche dei frammenti recuperati, la tipologia vascolare (orcioli con piccolo fondo a tacco e decorazione impressa che interessa anche la parte inferiore del vaso, ciotole a vasca emisferica, grossi contenitori a pareti molto spesse) e la sintassi decorativa (impressioni a piccole tacche, unghiate, piccoli segmenti cardiali, rockers, profondi e lunghi segmenti che formano losanghe ed impressioni tipiche della ceramica stile Guadone, con l'organizzazione dei motivi decorativi in riquadri geometrici ben delimitati da linee talvolta incise su scodelle e vasi con pareti lucidate) fanno rientrare questa produzione nella seconda corrente della ceramica impressa, da inquadrarsi nell'ambito del VI millennio a.C.

Meno consistenti sono le testimonianze di frequentazione dell'area di Tiati nel Neolitico Medio, fra il V e buona parte del IV millennio.

Si conoscono solo due frammenti di ceramica figulina acroma e quindi poco diagnostici: il primo, di forma piuttosto generica, proviene da Marana della Difensola, dai dintorni del sito della fig.1:6; il secondo è stato rinvenuto sui Piani di Lauria, nei pressi dell'area del Neolitico Antico (fig.1:1), e si riferisce ad un'olletta o bicchiere a profilo sinuoso con orlo sfinato e corpo ovoide, che potrebbe rientrare nella tipologia vascolare della ceramica stile Passo di Corvo o Scaloria (fig.4:1).

Più caratterizzata è la presenza della ceramica inquadabile nel Serra d'Alto, attestata da una tazza monoansata con corpo globulare e collo cilindrico, forma tipica di questo orizzonte culturale, di pasta grigio-scura molto depurata e superfici levigate di colore avana bruno (fig.4:2).

Il frammento proviene dall'area di un sito (fig.1:11) di Piani di Lauria, posto a poco più di un paio di centinaia di metri a SO dell'insediamento del Neolitico Antico, Piani di Lauria I, nelle cui vicinanze è attestata anche una frequentazione abbastanza ben documentata nel Neolitico Finale, probabilmente da un momento tardo della seconda metà del IV millennio a. C.

I frammenti di impasto stile Diana (un orciolo a corpo ovoide, fig.4:3; un bocalino di forma chiusa e forse a corpo ovoide con ansa a rocchetto insellato forato sotto l'orlo, fig.4:5; alcune anse a rocchetto insellato pieno o forato, (fig.3:9-12) sono stati individuati in un'area semicircolare addossata ai bordi del costone settentrionale della vallata, sede della pista che scende al fiume⁵.

5 GRAVINA A.: *Preistoria....op.cit.*, pag. 77, fig. 6

L'altra area, da cui proviene ceramica del Neolitico Finale stile Diana, è quella di Coppa dell'Olmo (fig.1.12), che ha restituito un frammento di rocchetto pieno (fig.3:13).

La fotografia aerea, mentre non mostra alcuna anomalia in quest'ultima località, fa intravedere nel precedente sito di Piani di Lauria alcune tracce alquanto labili e rilevabili con difficoltà, che potrebbero essere riferite al Neolitico Medio-Finale, ma non si esclude che possano essere messe in relazione con epoche più recenti, in quanto lo stesso sito è stato frequentato quasi ininterrottamente fino ad epoca storica. Si tratta del perimetro di recinzione dell'area semicircolare, sopra ricordata, (diametro max. 90-100 metri, poco meno di un ettaro), nel cui interno si notano alcune strutture circolari (diametro medio ca 15 metri), riscontrabili sul terreno per il maggior addensamento di pietrame ai tempi delle prime arature profonde e prima della bonifica messa in atto dai contadini.

A sua volta questa area risulta inglobata in una più grande traccia a semicerchio (diametro medio di m 250, circa 3,5 ettari) individuabile nella foto aerea, anch'essa addossata al costone (fig.10:2), che fa pensare ad una struttura di villaggio forse del Bronzo Finale e/o della prima età del Ferro, di cui si dirà in seguito, in quanto nella zona è stata registrata la presenza di frammenti di chiara appartenenza a questi orizzonti culturali, recuperati al tempo dei primi dissodamenti.

Il rinvenimento, nell'ambito della superficie interessata dai reperti Diana-Bellavista, di rocchetti stilizzati e molto allungati, quasi filiformi, impostati sull'orlo (che appare vistosamente ingrossato) e con sottolineatura incisa esterna (3:16), che trova confronti anche nel vicino villaggio di S. Matteo-Chiantinelle⁶, fa ipotizzare la persistenza, nell'insediamento dello stesso sito, delle fasi finali del Diana-Bellavista, che sfumano nell'Eneolitico, attestato -quest'ultimo- da alcuni frammenti di impasto bruno e rossiccio non depurato o semidepurato molto significativi.

Fra questi ricordiamo due frammenti con decoro a striature, di cui uno (6:1), con solchi abbastanza profondi, orizzontali o leggermente obliqui, è pertinente a un vaso di forma chiusa e l'altro è rappresentato da un fondo piano con attacco di parete decorato con fasci di striature lievemente incise a "pettine" con andamento dall'alto verso il basso, ma non paralleli (fig.4:6); un frammento di vaso con decorazione a coppelle o ad impronte di polpastrella sotto l'orlo, esternamente (fig.4:8); un frammento di orlo con profonde impressioni prodotte da un punzone triangolare appena sotto l'orlo (fig.4:7); un frammento di ciotola ovoide decorata con pasticche discoidali dal bordo stonato applicate sotto l'orlo, di piccolo spessore (figg.4:9; 6:5); frammenti di ciotole a vasca ampia e depressa, con alta carena e parete fortemente rientrante, con bugnette impostate sulla carena o sulla max. espansione del vaso appena emergenti dal sottocute (figg. 4:10,11,12; 6:2,3,4) oppure abbastanza pronunciate (figg.4:12; 6:6); forse all'Eneolitico si può riferire un fram-

6 GRAVINA A., GENIOLA A.: *Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracaprìola-FG) (sulla riva sinistra del basso Fortore)*, in *La Capitanata*, anno XIV, n. 16, II Foglia 1976, Napoli 1978, cfr. Tav. 8 fig.1,3,4; Tav. 9: 2,9

mento di fondo con impressioni simili a piccole polpastrella disposte su file parallele (fig.4:4).

Le decorazioni a pastiche, a striature, a bugne, a impressioni con polpastrella e punzoni di varia forma immediatamente sotto l'orlo ricorrono con frequenza nelle culture eneolitiche italiane.

Le pastiche discoidali, che potrebbero avere un antecedente in quelle presenti nelle culture neolitiche di Ripoli e Diana⁷, sono attestate in Puglia fra l'Eneolitico e le fasi iniziali del Bronzo Antico su alcuni vasi della Grotta della Trinità⁸ e della Grotta S. Angelo presso Ostuni⁹ e sembrano caratteristiche delle tombe di Cellino S.Marco¹⁰.

Le decorazioni a striature e a coppelle o impronte di polpastrella sono comuni in ambiti eneolitici; la prima è diffusa dalla Puglia (Grotta S.Biagio presso Ostuni)¹¹ alla Liguria, al Veneto, alla Lombardia, all'Emilia e alla Toscana¹² e lungo la sponda orientale dell'Adriatico¹³; la seconda, che è attestata ampiamente in Italia ed in Istria e sull'opposta sponda adriatica (Spila Kod Nakovane presso Dubrovnik)¹⁴ trova confronti anche nelle nostre zone nell'insediamento di Torre Mileto¹⁵, presso il Lago di Lesina, di S. Matteo-Chiantinelle¹⁶ e di C.no Chiarappa¹⁷, entrambi sulla riva sinistra del basso corso del Fortore.

La decorazione impressa prodotta da un punzone a forma di triangolo col vertice rivolto in basso nelle nostre zone si rinviene in ambiti postneolitici, come

7 CREMONESI G.: *Gli scavi nella grotta della Trinità (Ruffano -Lecce)*, in Quaderni de "La ricerca scientifica" n.100, Roma 1978

8 CREMONESI G.: *Gli scavi....op.cit.*, fig.2:8,11

9 COPPOLA D.: *Le origini di Ostuni*, Martina Franca 1983, fig.76: 7,8,9

10 LO PORTO F.G.: *La tomba di Cellino S. Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, in Bull. Palet.Ital., 71-72, 1962-63, fig.9

11 COPPOLA D.: *Le origini....op.cit.*, fig.68

12 COCCHI GENICK D.: *Il riparo dell'Ambra*, Viareggio 1986, ivi bibliografia

13 BURSIC MATYASIC K.: *La ceramica a striature in Istria*, in Atti della XXIX Riun.Sc. I.I.P.P., 1990, Firenze, 1994

14 Questa caratteristica esornativa, la tipologia vascolare e qualche altro elemento, presenti anche a Torre Mileto (cfr.note n.15), a C.no Chiarappa (cfr. note nn. 16, 17) e in altre località della zona, richiamano suggestioni probabilmente rivenienti da aspetti maturi della tradizione formale Chassey

15 GRAVINA A.: *Torre Mileto fra preistoria e protostoria*, in "Il Gargano e il mare", a cura di P. Corsi, San Marco in Lamis 1995, fig.1:8

16 GRAVINA A.: *Considerazioni su C.no Chiarappa, un insediamento neolitico sul basso Fortore (riva sinistra)*, in Attualità Archeologiche II, S. Severo, 1985, fig. 2:12

17 GRAVINA A., RONCHITELLI A.: *Il villaggio neolitico di C.no Chiarappa (Serracapriola -FG)*, in *La Capitanata*, anno XXI-XXII, I, Foggia 1984-85, fig.4: 6,8,18

a C.no Chiarappa¹⁸, e nella stazione eneolitica toscana di La Buca del Fondineto¹⁹; in questa regione inoltre è abbastanza comune la decorazione impressa sotto l'orlo nella produzione vascolare eneolitica.

Le bugne sulla carena o sulla max. espansione del vaso appaiono diffuse in modo relativamente generalizzato in un'ampia zona della Daunia nord-occidentale, che va dalla pedegarganica alla costa adriatica e alle colline della bassa valle del Fortore, in contesti che si possono collocare fra l'Eneolitico e il Bronzo Antico (Volta Pianezza, Mezzanelle di Brancia, Torre Fiorentina, Cantalupo-Tre Ponti, Cammarata presso Lesina, Colle Arsano)²⁰, inoltre queste sono attestate nei livelli neolitici della Cava Giacometti (Acervia-Ancona)²¹ e a Maccarese nel Lazio²².

Nel Bronzo Antico possono essere inquadrati: una presa a lingua rettangolare verticale, impostata sull'orlo con occhiello esterno, che richiama il tipo di "ansa pizzuta" diffuso nella Puglia meridionale²³ (figg.4:14; 6:7); un'ansa a gomito formata da un largo nastro (figg.5:1; 6:8); un frammento di vaso a pareti alte leggermente rientranti con un cordone, posto a cm 4 sotto l'orlo e decorato a profonde tacche verticali, su cui è impostata una presa-ansetta orizzontale con piccolo foro verticale, interessata solo parzialmente dalle tacche lungo i margini (fig.6:11). Quest'ultimo reperto potrebbe essere assimilato anche a tipologie vascolari più antiche.

Frammenti attribuibili al Bronzo Medio provengono da tre aree diverse di Piani di Lauria, dislocate su una fascia che corre lungo il ciglio del costone per oltre un chilometro con inizio dall'imbocco del vallone in cui corre la pista che scende al fiume fino a quota 71 s.l.m. ad ovest di Mass. Lauria. Queste aree sono così ubicate: la prima si sovrappone in parte alla superficie stessa del villaggio Diana-Bellavista (fig.1:13); la seconda nei pressi di quota 171 s.l.m. ad ovest di Mass. Lauria (fig.1:15); la terza quasi in posizione centrale fra le prime due (fig.1:14).

Al momento dei primi dissodamenti in questa ultima si notavano, sul terreno pulvirulento, esteso per circa 300 mq., almeno cinque macchie più scure, circolari,

18 GRAVINA A., RONCHITELLI A.: *Il villaggio neolitico...op.cit.*, fig. 4:5

19 COCCHI GENICK D.: *La buca di Fondineto*, in *L'età dei metalli nella Toscana nord-occidentale*, Pisa 1985, fig.5:2.

20 GRAVINA A.: *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale*, in *Atti del II Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1980 (1982), cfr. per Volta Pianezza figg.15:13;15:12; per Mezzanelle di Brancia figg.10:7,8; 17:5; per Torre Fiorentina fig. 10:2; per Cantalupo-Tre Ponti fig.12:4; per Cammarata (Lesina) fig.18:4,5,6; per Colle Arsano fig.22:1

21 CAZZELLA A., MOSCOLONI M.: *Il sito stratificato di Cava Giacometti (Acervia -Ancona) nel quadro degli sviluppi culturali dell'Italia centro-settentrionale dal Neolitico finale all'età del Bronzo*, in *Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena*, I, 1994, cfr. fig.3:5,13

22 CARBONI G., SALVADEI O.: *Indagini archeologiche nella piana della bonifica di Maccarese (Fiumicino-Roma)*, *il Neolitico e l'Eneolitico*, in *Origini XVII*, Roma 1993, fig.9: b2,7

23 BIANCOFIORE F.: *La necropoli eneolitica di Laterza. Origini e sviluppo dei gruppi "proto-appenninici" in Apulia*, in *Origini*, I, Roma 1967, pag.40, fig.41:11

dal diam. max. di m 2-3; quelle più vicine al costone sembravano collegate da corridoi larghi m 1-2 di terreno più scuro, mentre la foto aerea mostra una lieve traccia, forse una trincea, che sembra isolare dall'entroterra una parte sporgente del costone (fig. 10:6).

Alle fasi non recenti del Bronzo Medio possono essere attribuiti il boccalino a corpo ovoide, collo cilindrico e ansa quasi a gomito che richiama tipologie del Bronzo Antico (figg.5:6; 6:21); la ciotola carenata della fig.5:4 assimilabile per il profilo a forme vascolari protoappenniniche; i due manici a nastro sopraelevato (fig.6:12,15); un frammento di vaso di medie dimensioni, con cordone decorato a ditate, impostato sotto l'orlo appena everso (fig.6:9), e le ciotole delle figg.6:18; 5:5.

Alla fase tarda del Bronzo Medio o a quella iniziale del Bronzo Recente possono essere assegnate le ciotole decorate con motivo rettilineo intagliato (figg.6:13,14,19; 5:2,3), che per la tipologia vascolare o per il motivo decorativo trovano riscontro fra i materiali di Lucera²⁴, Trinitapoli²⁵, Coppa Nevigata²⁶, S.Maria di Ripalta, presso Cerignola²⁷; gli orli eversi di vasi di dimensioni piccolo-medie (fig.5:9), le prese semilunate, le prese a bugne sotto l'orlo e quelle a ferro di cavallo molto prominente (fig.6:20) costituiscono elementi troppo poco caratterizzanti per poter essere meglio definito l'orizzonte culturale della loro appartenenza.

Qualche ansa a maniglia, costituita da bastoncini cilindrici o a sezione quadrangolare (fig.5:8); frammenti di ciotole a orlo rientrante con ansa a maniglia circolare formata da un bastoncino a sezione cilindrica (fig.5:10) o decorate con scanalature oblique; prese triangolari oblique sotto l'orlo, generalmente su vasi a corpo ovoide (figg.5:7; 6:22,23) e frustoli di ceramica protogeometrica iapigia e daunia indicano la frequentazione del sito anche nel Bronzo Finale e nella prima età del Ferro²⁸ (figg.6:25; 5:13,14,15,16).

Caratteristica è la presenza dell'olletta biconica (figg.5:17; 6: 24), che si rinviene, anche se non frequentemente, fra le forme vascolari del protogeometrico iapigio e sembra molto rara nel protogeometrico daunio, a cui forse appartiene quella qui presentata; nel circondario non appare molto diffusa e si ritrova nella vicina Pezze della Chiesa (di questa si dirà in seguito), nel Gargano con qualche esemplare

24 NAVA M. L.: *L'età dei metalli*, in *La Daunia Antica* (a cura di M. Mazzei), Milano 1984, fig.135

25 DE JULIS E. M.: *Recenti rinvenimenti dell'età dei metalli nella Daunia. Tombe a grotticella del tardo-Eneolitico a San Severo e della fine della media età del Bronzo a Trinitapoli*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, Atti del Coll. Internaz. di Preist. e Protost. della Daunia Foggia 1973, Firenze 1975, Tav.64

26 CAZZELLA A., MOSCOLONI M.: *Età del Bronzo, in Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma 1987, cfr. i materiali del gruppo F ed H

27 TUNZI SISTO A.M.: *Recenti acquisizioni dell'età del Bronzo nelle aree interne del Basso Tavoliere*, in *Profili della Daunia Antica*, 6°, Foggia 1990

28 GRAVINA A.: *Tiati, Teanum Apulum, Civitate, Note di topografia archeologica*, in *Bonifica*, 4, Foggia 1993, fig.2:1,11

anche in ceramica di impasto e sulla sponda del Biferno, a Difensola di Campomarino, con decorazione tipica del protogeometrico iapigio²⁹.

Percorrendo ai nostri giorni l'orlo del costone per circa un chilometro verso Sud e Sud-Ovest e aggirando il lungo taglio del bordo del costone stesso, dopo aver oltrepassato la pista che scende al Fortore (quota 175-180 s.l.m.), a poche decine di metri ad ovest del rudere comunemente noto come "Chiesa di Civitate", in località Pezze della Chiesa, si rinviene un altro insediamento dell'età del Bronzo su una coppetta (figg.1:16; 10:3; 11:a), che in linea d'aria non dista più di m 250-300 dal villaggio della figg.1:13, ed è ubicata in posizione speculare con questo, in modo da controllare la parte terminale della pista, quella che dà l'accesso al piano dal fiume.

Il villaggio si distingue nitidamente sulla foto aerea e si presenta come una prominenza a punta del costone, chiusa da un arco di cerchio, che ancora oggi si può individuare parzialmente sul terreno, con una vallecola relativamente accentuata e molto evidente nella planimetria generale del sito, nonostante in questa area ci sia abbondante documentazione di tutte le civiltà che si sono succedute dall'età del Bronzo fino al XV secolo d.C.

Il costone attualmente si presenta ripidissimo e ricco di migliaia di frammenti lungo la scarpata, evidenziando un movimento franoso molto attivo che ha interessato la sede dell'insediamento, il quale originariamente doveva protendersi nella vallata per almeno altri 15-20 metri, facendo assumere alla superficie del villaggio una estensione di circa un ettaro e un quarto contro quella attuale che è di poco inferiore ad un ettaro.

Nell'area fortificata dal vallo e probabilmente anche da un terrapieno si notano tre macchie circolari di colore avana chiaro sul terreno, mentre dalle foto aeree si possono individuare una decina di cerchietti dal diametro mediamente non superiori a 8-10 metri.

Sulla stessa foto aerea, inoltre, si nota un secondo cerchio, che ingloba il primo (figg.10:4; 11:a), con il diametro medio di 300 metri (circa 12 ettari). Come per la già citata località di Piani di Lauria, anche a Pezze della Chiesa si deve ipotizzare un ampliamento del circuito di difesa (fossato e/o aggere) nella fase finale dell'età del Bronzo, in quanto il materiale del Bronzo Recente e del Bronzo Finale-Prima età del Ferro proviene soprattutto da questa area.

Il materiale preistorico e protostorico collazionato è stato reperito in grandissima percentuale dall'ambito del primo circuito, poichè quello del secondo circuito è stato pesantemente disturbato dalle sedimentazioni di materiali delle età più recenti.

I frammenti delle figg. 7:2,3; 9:1,2 pertinenti a vasi biconici carenati, potrebbero rappresentare le forme vascolari più antiche qui attestate e trovano confronto

29 GRAVINA A., DI GIULIO P.: *Abitato protostorico presso Campomarino in località Difensola*, Termoli 1982, fig.44:12; 33:13; 48:2; 47:1; 56:1,6; 41.16

con alcune ciotole della prima età dei metalli di Grotta della Trinità³⁰; il secondo dei reperti presenta una lieve scanalatura all'attacco del collo. Forse allo stesso orizzonte culturale vanno assegnati il vaso della fig.7:4, decorato con tre lievi scanalature parallele sotto l'orlo, e quello della fig.9:5, con una grande bugna sotto l'orlo, sottolineato esternamente da una lieve scanalatura.

Ad una fase non molto avanzata del Protoappenninico può essere riferito il frammento di un manico a nastro trapezoidale (figg.7:6; 9:3) di impasto depurato a superfici levigate, con espansione terminale del tipo ad ascia, taglio stondato ed arcuato, margini appiattiti.

Nello stesso Protoappenninico può rientrare il tratto terminale di un manico ad ascia, con grande foro subrettangolare (figg.7:9; 9:6), superfici levigate ed impasto depurato, che trova confronti con quelli rinvenuti nello strato K di Leporano³¹ e con quello presente anche nel Gargano, a Chiancata la Civita³².

Forse in questa fase o in un momento molto avanzato del Protoappenninico si può inquadrare la ciotola molto aperta, con lo spigolo interno dell'orlo prominente e l'orlo decorato da una banda delimitata da linee e campita da zig-zag incisi (figg.7:11; 9:4); anche se la tipologia vascolare e la decorazione rimandano alla fase del Bronzo Antico transadriatica della cultura di Cetina (Dalmazia)³³, di cui si rinvencono testimonianze anche nel Gargano, a Rodi Garganico³⁴ e a Torre Mileto³⁵, ciotole simili alla nostra si rinvencono a Monopoli (Piazza Palmieri) e a Punta delle Terrare (Brindisi), dove sono state rinvenute insieme a materiale dell'Appenninico iniziale e medio.

Fra la fase media e tarda dell'Appenninico e il Bronzo Recente può essere collocato un gruppo di reperti che comprende le ciotole con decorazione a bande delimitate da linee incise e campite da un puntinato fitto e piccolo (fig.9:10); la ciotola con motivo composito a linee incise formanti anche zig-zag e piccoli chevrons e un puntinato prodotto da un punzone a croce (fig.9:17); la ciotola con motivi curvilinei ad intaglio, formanti cordoncini decorati con piccole tacche verticali (figg.8:6; 9:8); le ciotole ornate con motivo ad intaglio profondo curvilinei (fig.9:14) e rettilinei a "greca" sull'orlo (figg.8:3; 9:9) o formanti meandri spezzati

30 CREMONESI G.: *Gli scavi...op. cit.*, fig. 2: 24, 6

31 LO PORTO F.G.: *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, in *Not. e Sc.*, serie VIII, vol.XVII,1963, fig.45:27,28, pag.327

32 GRAVINA A.: *Chiancata La Civita. Un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis*, in "San Matteo: storia, società e tradizione nel Gargano" Atti del Convegno sulla presenza francescana nel Santuario di S. Matteo, 1978, San Marco in Lamis 1979, fig.1:1

33 MAROVIC I.: *Istrazivanja Kamenih gomila cetniska kulture u srednjoj Dalmaciji*, in *Viesnik*, Split 1991

34 NAVA M.L.: *Magna Grecia, Epiro e Macedonia (intervento)*, Atti XXIV Convegno Storia della Magna Grecia, 1990; ID: *L'età dei metalli*, in *La Daunia Antica...op. cit.*

35 GRAVINA A.: *Torre Mileto...op.cit.*, fig.4:1,3,4

(figg.8:4; 9:13) e figure geometriche (figg.7:10; 8:5; 9:12,11,7,15,16,20,23); le sopraelevazioni di manici a nastro forato (figg.8:1,2; 9:18,19,22,24); le ciotole carenate, di cui alcune molto piccole (fig.8:10), ed i vasi con cordoni decorati con tacche (figg.7:7; 9:21) e lisci curvilinei (fig.9:26) (questi ultimi potrebbero riferirsi anche a momenti più antichi) e vasi di dimensioni medio-grandi, con cordoni molto prominenti a sezione triangolare (fig.7:8).

Provengono forse da questo sito o da quello precedentemente illustrato di Piani di Lauria un'ascia (fig.5:12) e una punta di lancia con codolo rotondo (fig.5:11) in bronzo, inquadrabili nella fase medio-finale del Bronzo Recente o forse anche in quella iniziale del Bronzo Finale; questo tipo di punta di lancia è presente in Daunia, sia negli strati subappenninici di Coppa Nevigata, sia nel territorio di Lesina, in contrada Limitoni³⁶.

Fra i reperti che attestano la continuità di frequentazione del sito nel Bronzo Finale e nella prima età del Ferro possono essere evidenziate le scodelle di impasto a vasca ampia e bassa con orlo rientrante, decorate con il motivo caratteristico delle scanalature oblique "a turbante" di tipo "protovillanoviano" (fig.8:8) o con anse a maniglia obliqua impostata sulla massima espansione del vaso (fig.8:9); tali forme sono comuni nella tipologia vascolare di questi due orizzonti culturali e sono presenti a Salapia³⁷ e a Torre Mileto³⁸.

Rientrano nello stesso orizzonte culturale e nella prima fase dell'età del Ferro la ciotola di impasto a vasca ampia e bassa, con una presa triangolare impostata verticalmente sull'orlo (fig.8:11) ed una olletta biconica a collo distinto con ansetta a nastro a costolatura centrale impostata fra le spalle e l'orlo leggermente everso e bugnette coniche sulla carena, con superfici levigate nero-lucide (figg.8:7; 9:28), che non si rinviene in altri contesti coevi della zona e ricorda alcune forme presenti fra i materiali del Bronzo Finale dell'Italia centrale.

Al Protogeometrico iapigio e daunio vanno assegnati alcuni frammenti di ceramica figulina dipinti, pertinenti a vasi a corpo globoso (fig.8:12,14) o a ciotole con corpo globoso alquanto depresso e colletto verticale (fig.8:13), che riproducono forme comuni nella produzione vascolare d'impasto, oppure ad ollette biconiche a collo distinto (fig.8:15), di forma alquanto rara fra i reperti vascolari della nostra zona (come si è detto sopra per il vaso simile di Piani di Lauria) ma comune nel versante medio-tirrenico e nella Puglia meridionale.

Il terzo sito dell'area di Tiati, che quasi certamente è stato sede di un insediamento dell'età del Bronzo, è quello di Coppa Mengoni (fig.1:17), che si eleva fino a quota 222 s.l.m., la più alta di tutta la campagna circostante per un raggio di alcuni chilometri, e si raggiunge seguendo, verso sud e sud-est per oltre Km.1,5, il costone che delimita la spianata di Tiati.

36 GRAVINA A.: *L'Eneolitico e l'età del Bronzo...op.cit.*, pagg.170-172, fig.29:1,2

37 Scodelle decorate a turbante sono presenti a Salapia, cfr. TINÈ BERTOCCHI F.: *Formazione della Civiltà Daunia dal X al VI sec. a.C.*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, Atti del Coll. Internaz. di Preist e Protost. della Daunia, Foggia 1973, Firenze 1975

38 GRAVINA A.: *Torre Mileto...op.cit.*, fig.3:5

La sua posizione all'estremo punto meridionale dell'intero comprensorio, a poco più di un chilometro a sud del villaggio di Pezze della Chiesa (fig.1:16), gli fa assumere una valenza strategica di rilievo sul controllo dell'entroterra che gravita sul torrente Staina e sul Fortore.

Attualmente Coppa Mengoni si presenta delimitata a sud e sud-ovest da un costone molto ripido, soggetto ad un movimento franoso come a Pezze della Chiesa, che si sviluppa a ridosso della vallata, sede della ex SS 16.

Le testimonianze dell'età del Bronzo sono state rinvenute lungo una fascia che margina il costone stesso e che, essendo quella più sottoposta a dilavamenti e a smottamenti, ha restituito parte del materiale degli strati bassi del terreno agrario (prima che le arature profonde lo sconvolgersero tutto fino alla roccia sottostante), mentre quelli superiori sono stati interessati da resti di età successive.

Fra i reperti di impasto si possono ricordare: ciotole carenate (fig.10:1); orli eversi (fig.10:2); cordoni curvilinei lisci (fig.10:5); ciotole e piatti a parete molto bassa ed orlo everso (fig.10:3); prese a ferro di cavallo molto prominenti (fig.10:4); una grossa rondella forata (fig.10:6); qualche frammento di ciotola decorata con motivi ad intaglio; frammenti di vasi con la caratteristica presa triangolare obliqua sotto l'orlo; alcuni frammenti di ceramica figulina con decorazione stile protogeometrico iapigio, protogeometrico e geometrico daunio³⁹.

Tutta questa documentazione poco abbondante e non organica può essere distribuita fra le fasi medie del Bronzo Medio, il Bronzo Recente, Finale e l'inizio dell'età del Ferro, ma non permette di fare ipotesi se ed in quali dei periodi sopra ricordati sia stato costruito un impianto stabile di insediamento o se la documentazione evidenziata in buona parte non si debba riferire ad una frequentazione saltuaria.

In una panoramica sintetica della frequentazione del territorio di Tiati fra Preistoria e Protostoria, sulla base delle emergenze qui rilevate, si può argomentare che i primi insediamenti umani del Neolitico Antico nel corso del VI millennio si svilupparono su una vasta area che va da Piani di Lauria a Marana della Difensola, a Pozzo Basso e a Inverse Tristi.

Con le fasi successive del Neolitico Medio la frequentazione sembra diradarsi, così come si verifica in tutta la Daunia⁴⁰, anche se si rinviene qualche tenue testimonianza sui Piani di Lauria e nella vicina Marana della Difensola.

Con la fine del Neolitico Medio e soprattutto col Neolitico Finale, in piena concordanza con quanto avviene in un vasto territorio che va dall'Ofanto alle colline di Serracapriola e Chieuti⁴¹, riprende la frequentazione nella nostra zona in

39 GRAVINA A.: *Preistoria...op. cit.*, figg.9:3,4; 8:1,6

40 GRAVINA A.: *Considerazione su ambiente, popolamento e territorio nell'ambito di alcune fasi del processo di neolitizzazione della Daunia*, in Atti del XIII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Tavola Rotonda su "Strutture di abitato e ambiente nel Neolitico Italiano", S. Severo 1991, Foggia 1993

41 GRAVINA A.: *Alcuni aspetti del Neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale*. Elementi di topografia, in Atti della Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze 1985, (1987)

un sito del tutto inedito nel quadro della topografia preistorica, come Coppa dell'Olmo, oltre che su Piani di Lauria, che si dimostra ancora una volta l'area più idonea dal punto di vista logistico per un insediamento preistorico.

Nel corso del terzo millennio, con l'Eneolitico la frequentazione, da quanto risulta dalle nostre attuali conoscenze, appare incentrata intorno ad una piccola superficie di Piani di Lauria (fig.1:11,13), anche se non si possono escludere altre aree, come Pezze della Chiesa (fig.1:16), donde provengono alcuni frammenti, che fanno ipotizzare una presenza eneolitica in quel sito.

Tra la fine del Bronzo Antico e per tutto il Bronzo Medio e Recente si iniziò a controllare l'accesso al pianoro dal fiume, con installazioni permanenti di insediamento lungo il costone da Piani di Lauria a Coppa Mengoni (fig 1:15,14,13,16,17 procedendo da nord a sud).

Col Bronzo Finale e la prima età del Ferro (sec.XI-IX a.C.) gli insediamenti di Piani di Lauria (fig.1:13), di Pezze della Chiesa (fig.1:16) e quello probabile di Coppa Mengoni (fig.1:17) diventano molto più estesi di quanto non lo fossero nelle fasi precedenti, così come si è detto sopra per le prime due località, e soprattutto si assiste al fenomeno di frequentazione sparsa del territorio che, nel nostro caso specifico, se pure permetteva con ogni probabilità ancora la distinzione in questo comprensorio di due o tre aree di villaggio, realizzava un modello di occupazione per piccoli nuclei. Questi erano disposti in prossimità dei punti più elevati (come le quote m 210 di Coppa Mengoni, m 207 di Mass. Potecaro, m 198, presso "il Torrione" ed altri siti)⁴² o lungo le vie di grande comunicazione, come le aree quasi allineate lungo quella pista che diventerà il "regio tratturo" in età storica e che da sempre permetteva un agevole accesso dal pianoro al fiume. Tutti questi siti hanno restituito testimonianze del Bronzo Finale e della prima età del Ferro.

Questo schema insediativo si consolidò nei secoli successivi, ma in un territorio molto più vasto, che comprende anche parte della contrada Mezzana e l'area settentrionale di Piani di Lauria. Tutta questa vasta area ha restituito, infatti, abbondante materiale inquadrabile fino al VI sec.a.C.

In questo quadro topografico si deve evidenziare una collinetta artificiale ubicata nei pressi di quota 167 s.l.m. (fig.1:18) sbancata negli anni '70, che ha restituito frammenti di impasto del Bronzo Finale, del Protogeometrico iapigio e d'Anno. I grandi frammenti di concotto e di argilla con impronte di incannuciate fanno ritenere che probabilmente era sede di un edificio, forse a destinazione pubblica per la sua posizione elevata nei pressi del "tratturo".

Si deve infine ricordare l'esistenza di una sorgente (fig.1:19) ricca di acqua, attiva fino a qualche anno fa, prima che lavori di spianamento modificassero la morfologia del sito, e posta immediatamente sotto il villaggio di Pezze della Chiesa, in un anfratto del costone, presso cui molto probabilmente si approvvigionarono di acqua tutti i gruppi di età preistorica, protostorica e storica, che di volta in volta occuparono il pianoro, localmente conosciuto come le "Coppe di Civitate".

⁴² Per gli altri siti che hanno restituito ceramica di impasto, inquadrabile fra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro, cfr. GRAVINA A.: *Preistoria...op. cit.*, fig.7

A margine di queste annotazioni è opportuno ricordare brevemente che fra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro gruppi a ceramica protogeometrica iapigia e daunia frequentavano, anche con strutture stabili di insediamento, altri siti sia lungo la valle del basso Fortore, verso il mare, come Coppa di Rose, sia lungo la costa adriatica fra il Fortore e il Biferno.

I più settentrionali di questi si possono localizzare in contrada Difensola, presso Campomarino, che ha restituito materiale ceramico inquadrabile fra il Bronzo Recente-Finale ed il VI sec. a.C.⁴³, e nella vicina località Cave, sulla riva destra del Biferno; quest'ultima è stata probabilmente sede di una necropoli databile fra il VII e VI sec. a.C., dove è stato rinvenuto, con altri reperti vascolari, un piccolo frammento di stele daunia.

Si tratta della parte mediana di una stele con ornamenti che conserva il lato sinistro (fig.11:b). La decorazione è costituita da una cornice che si sviluppa dall'alto in basso, su cui si innesta una fascia orizzontale posta forse all'altezza della cintura. Le due bande risultano ripartite in riquadri, che si presentano alternativamente campiti da motivi geometrici molto simili a punte di freccia poste obliquamente verso il basso, racchiusi a loro volta in riquadri. Al di sopra della "cintura" si nota un elemento ornamentale, forse un pendaglio afferente ad una fibula, a forma subrettangolare molto allungata, suddiviso in tre parti. Il lato sinistro non è decorato, così come la faccia posteriore del frammento. Dimensioni: alt. cm 25, largh. cm 15, spess. cm 8.

La stele potrebbe essere inquadrata fra quelle del terzo tipo prodotte nella "fabbrica di Tiati"⁴⁴ e la sua datazione potrebbe rientrare nell'ambito del VI secolo.

Questo reperto riveste una notevole importanza nell'ambito delle ricerche topografiche sui limiti territoriali della civiltà daunia nel settore nord-occidentale, in quanto dilata verso nord, fino al Biferno, l'area di diffusione di questo tipo di monumento funerario abbastanza raro - secondo le conoscenze che abbiamo fino ad oggi - persino nella vallata del basso Fortore, riproponendo il problema della estensione del territorio frequentato fra il IX ed il VI sec.a.C.dalla gente daunia⁴⁵, che nella nostra zona quasi mai modificò l'articolazione della distribuzione topografica degli insediamenti del Bronzo Finale, a cui nei momenti iniziali sostanzialmente si sovrappose, per spingersi successivamente - nel corso di due o tre secoli - al pieno controllo dell'intero comprensorio, costituito da una larga fascia che si sviluppa parallelamente alla costa adriatica fra le colline di Serracapriola -Chieuti-torrente Saccione e il basso corso del Biferno.

43 GRAVINA A., DI GIULIO P.: *Abitato Protostorico...op. cit.*

44 Per le stele di produzione teatine e quelle di altre fabbriche della Daunia con la relativa bibliografia cfr. l'intervento di Nava M.L. in questo stesso volume

45 GRAVINA A.: *Annotazioni sul popolamento daunio nel territorio a nord-ovest di Foggia, in Profili della Daunia Antica*, Foggia 1986; ID. *Osservazioni sulla topografia della Daunia settentrionale tra il secolo XI e V a.C.*, in *Atti del VII Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, II Tavola Rotonda sulla civiltà daunia*, S. Severo 1985 (1988)

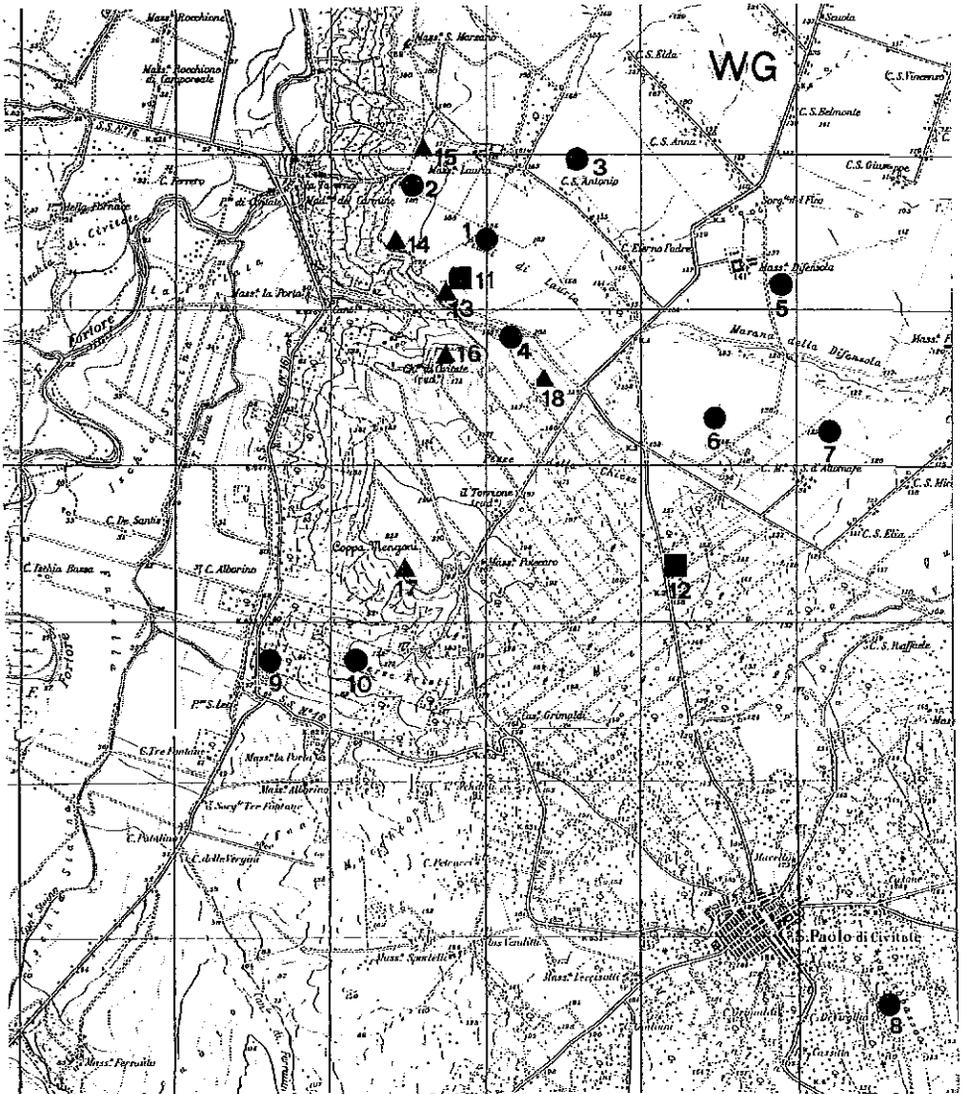


Fig. 1: Siti interessati da frequentazione preistorica e protostorica. ● Neolitico antico; ■ Neolitico medio-finale; ▲ Eneolitico, - età del Bronzo-prima età del Ferro



Fig. 2: Piani di Lauria I (1-4, 7); Piani di Lauria II (8-9); Piani di Lauria III (13-14); Piani di Lauria IV (5,6); Marana della Difensola (10-12) (1/2 gr.nat.)

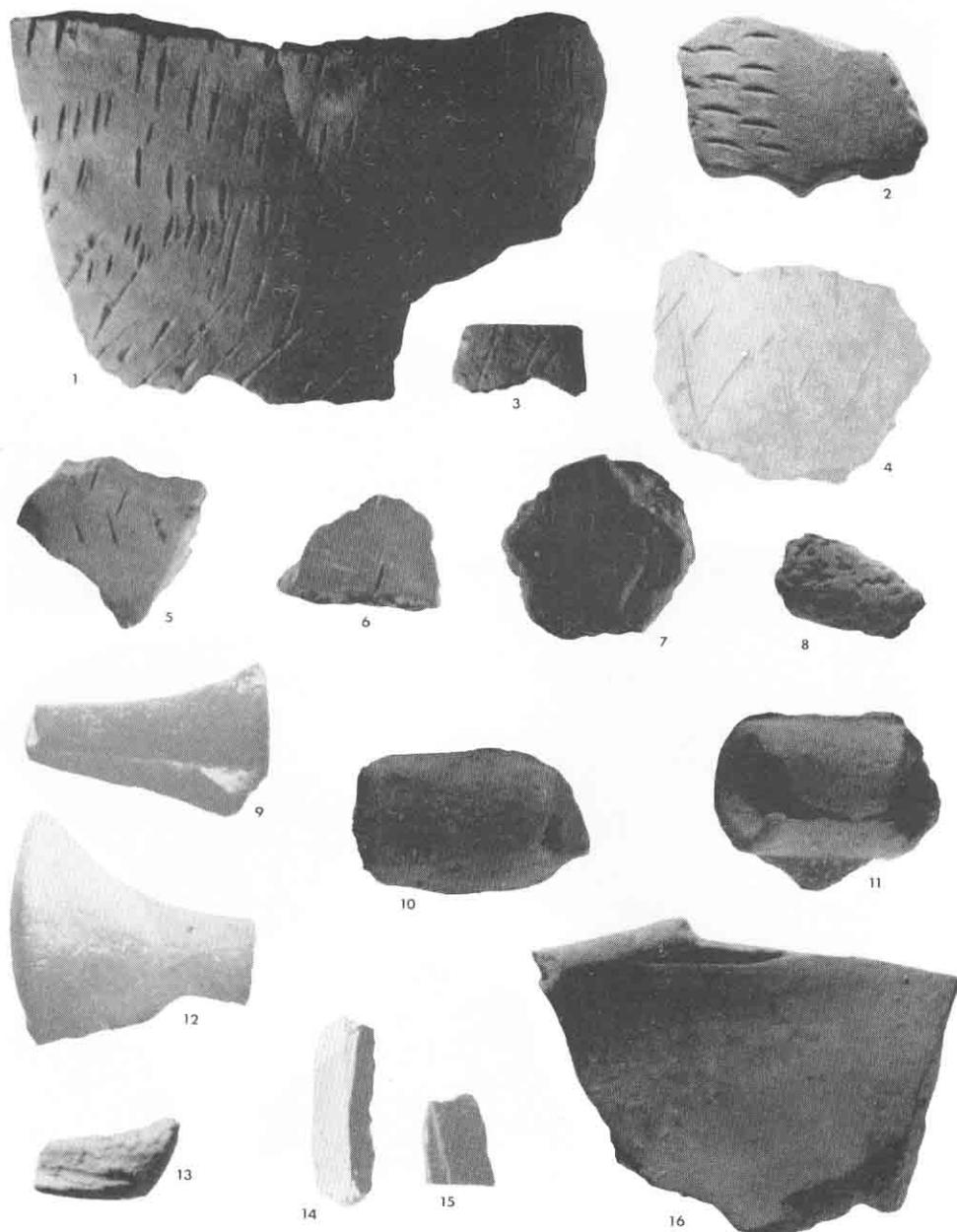


Fig. 3: Marana della Difensola (1-3); Pozzo Basso (8,14,15); Inverse Tristi (4-7); Piani di Lauria (9-12,16); Coppa dell'Olmo (13). (N2 gr.nat.)

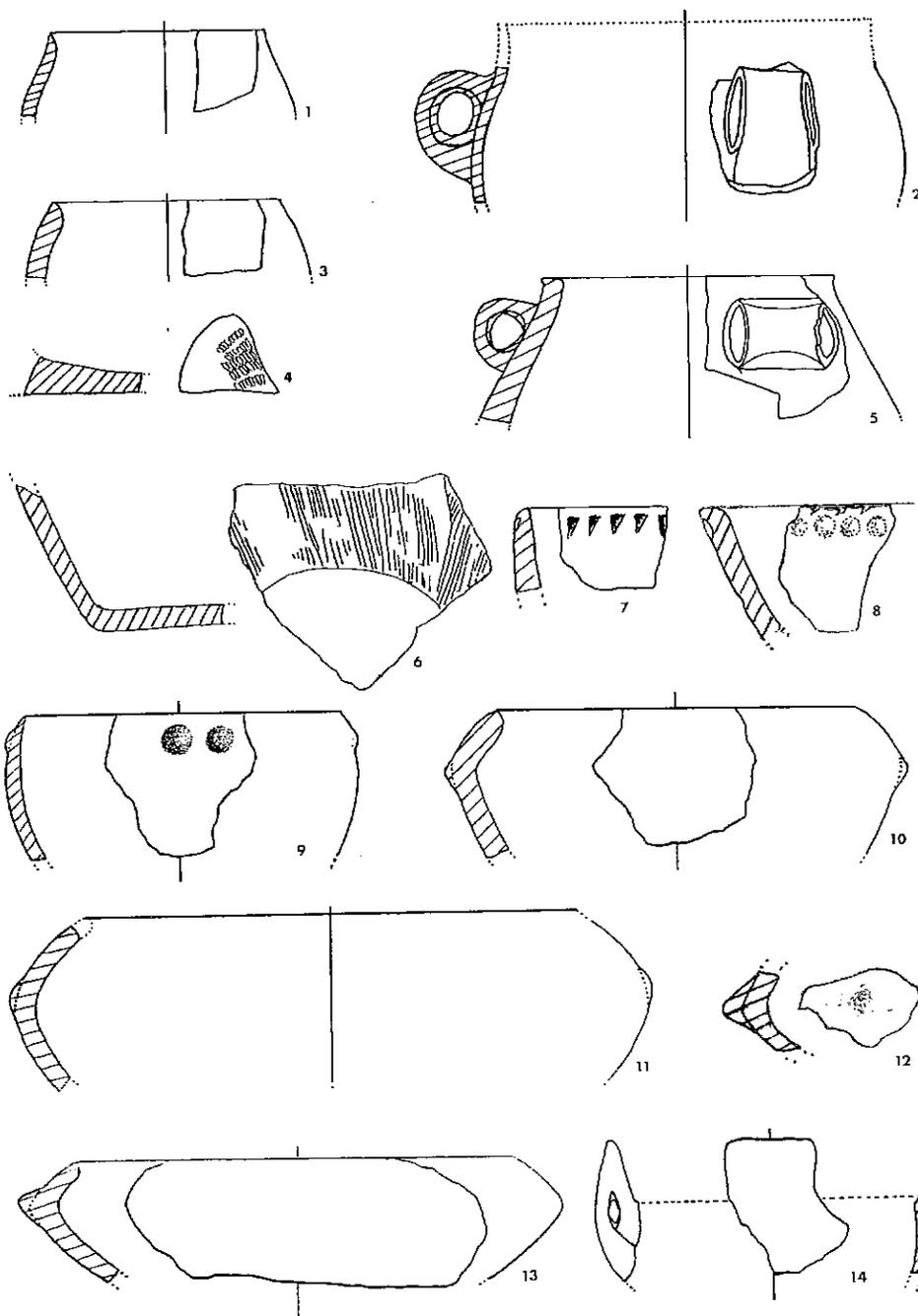


Fig. 4: Piani di Lauria

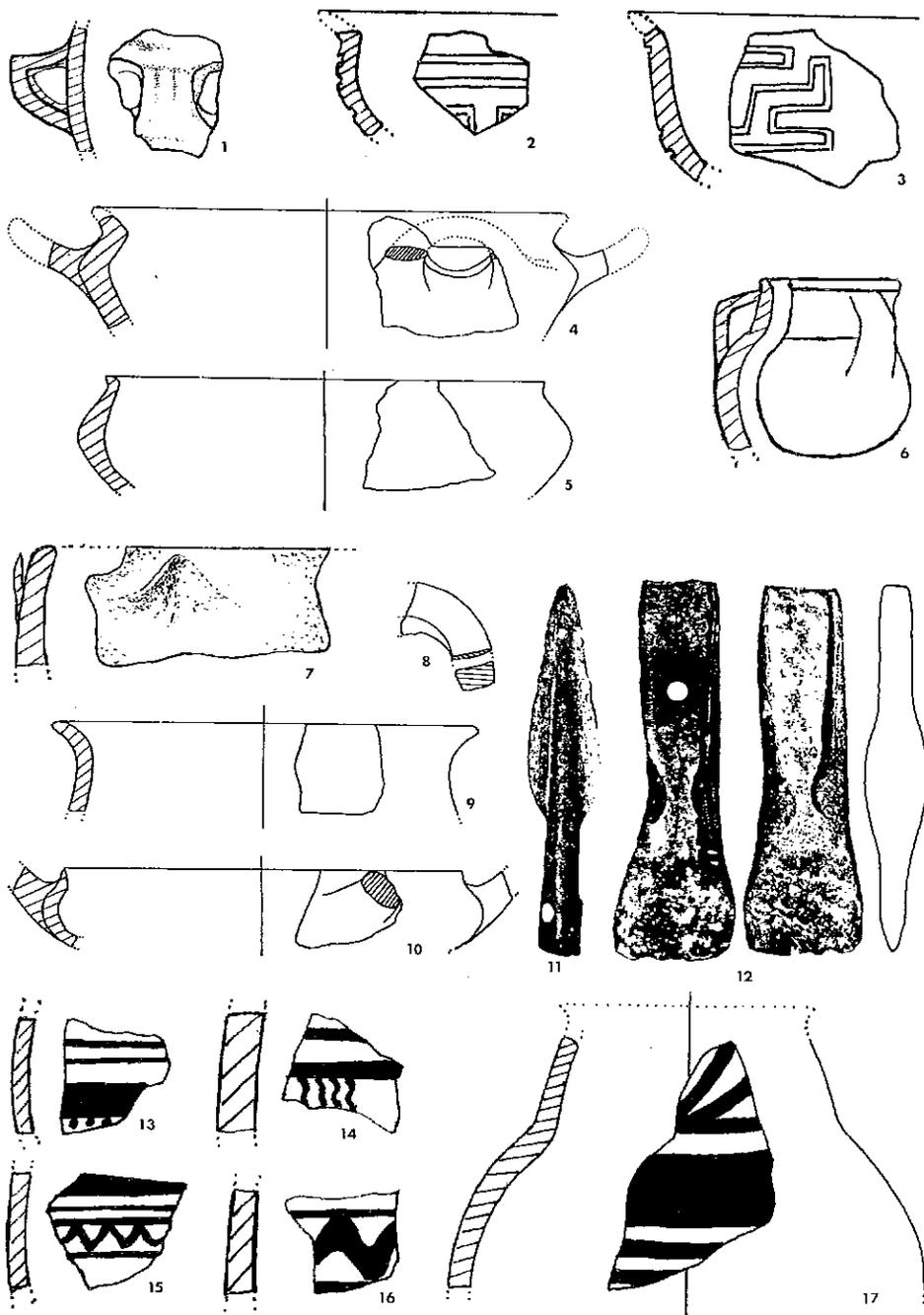


Fig. 5: Piani di Lauria (1-10,13-17); Area di Tiati (11-12)

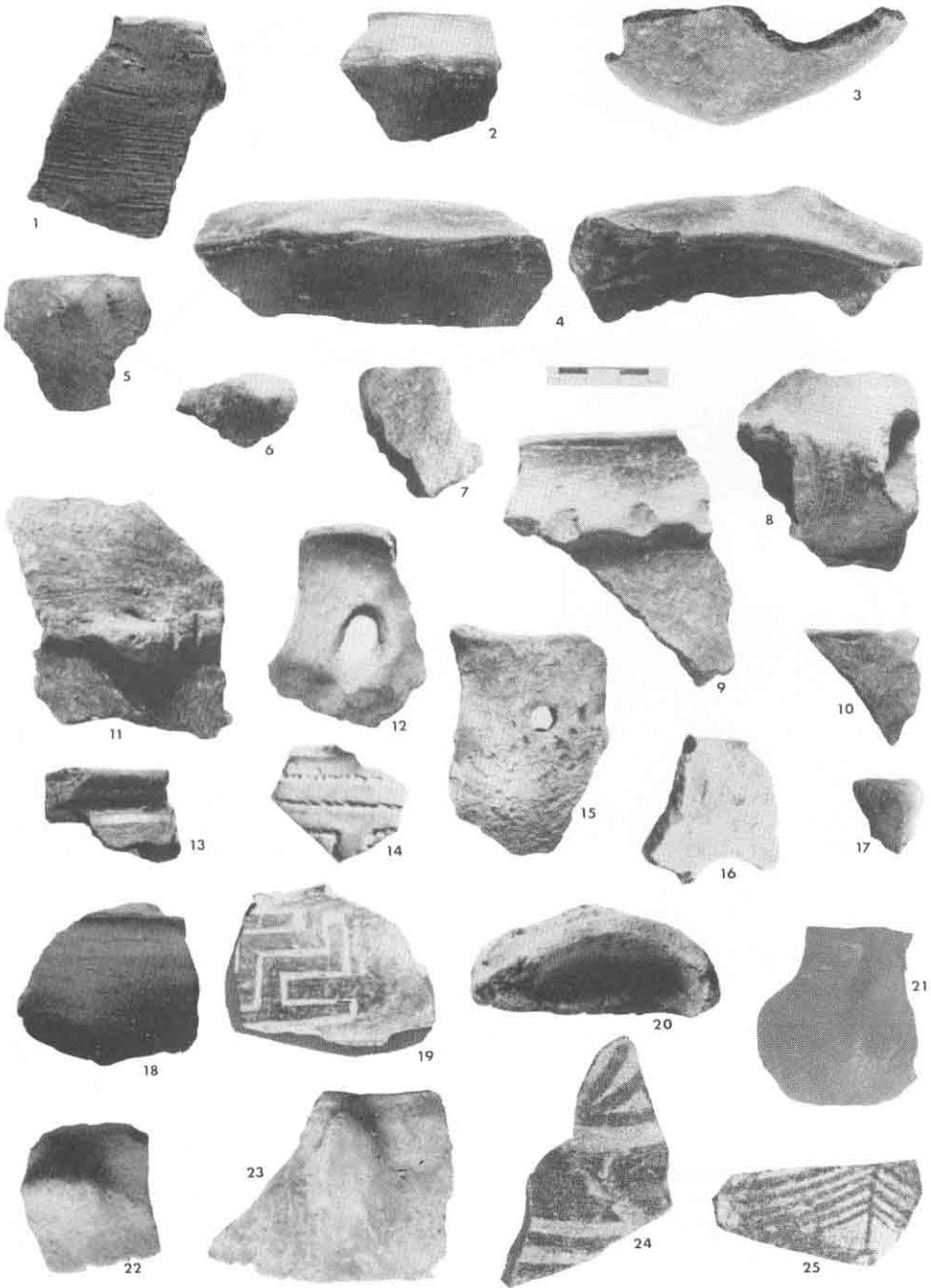


Fig. 6: Piani di Lauria

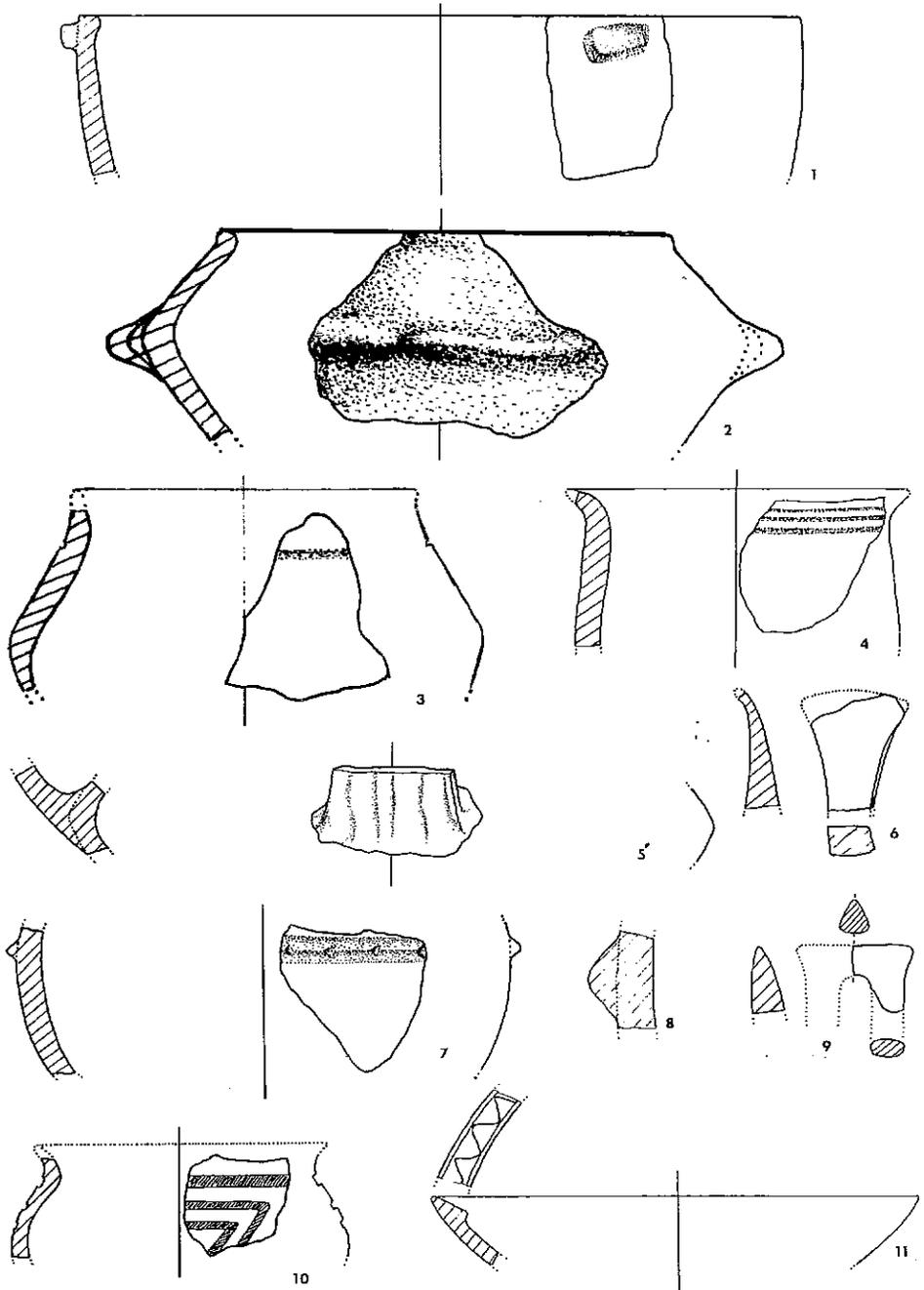


Fig. 7: Pezze della Chiesa

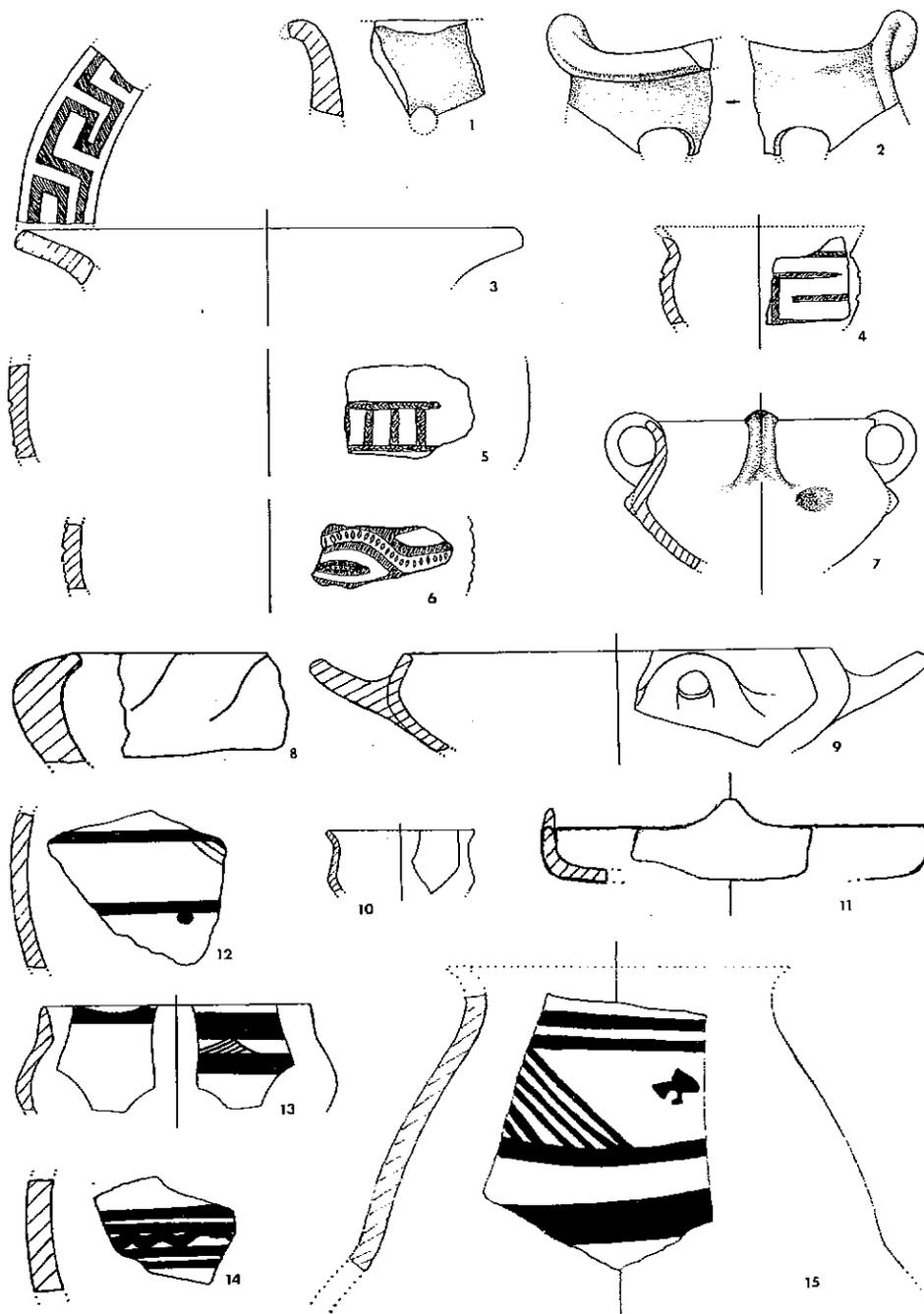


Fig. 8: Pezze della Chiesa



Fig. 9: Pezze della Chiesa

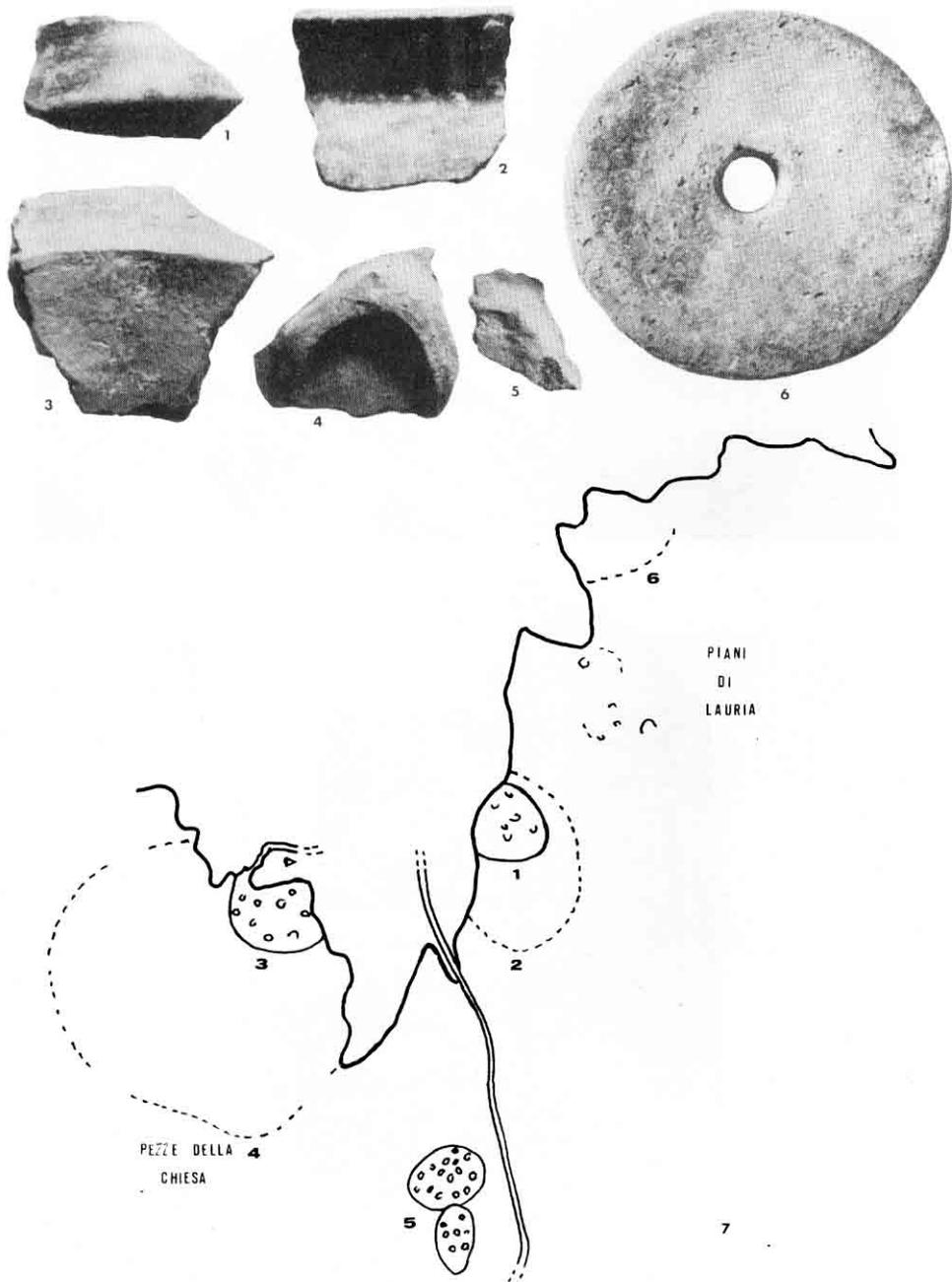
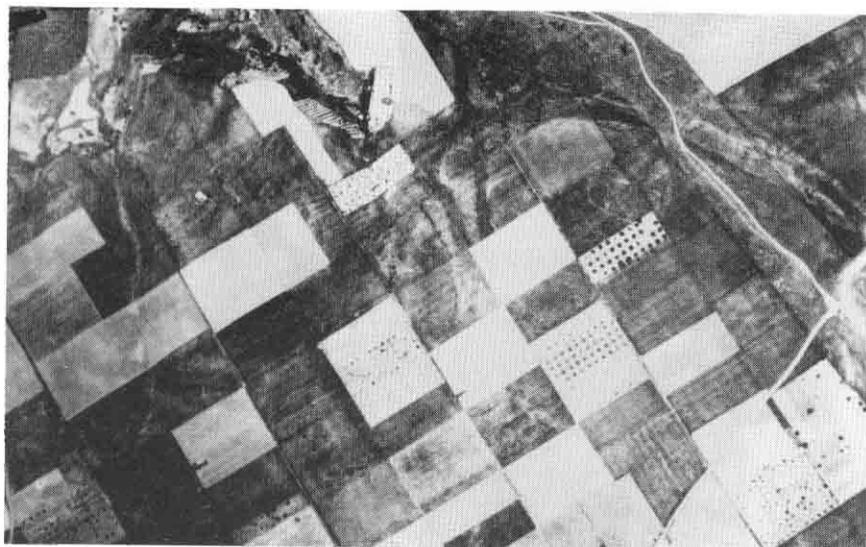


Fig. 10: Coppa Mengoni (1-6) Area di Piani di Lauria e di Pezze della Chiesa: dal rilievo aerofotografico



a



b

Fig. 11: a) rilievo aerofotografico della località di Pezze della Chiesa e dell' area meridionale di Piani di Lauria; b) Frammento di Stele daunia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
 GRAZIOSO PICCALUGA <i>Tiati-Teatum Apulum-Civitate nella letteratura dell'ultimo trentennio</i>	»	7
 ARMANDO GRAVINA <i>Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria</i> . . .	»	11
 MARIA LUISA NAVA <i>Stele daunie: la fabbrica di Teati</i>	»	35
 MARINA MAZZEI <i>Il santuario del Regio Tratturo</i>	»	59
 PAOLA PRENCIPE <i>Circolazione monetaria nel territorio di Teate-Teatum Apulum</i> . .	»	69
 ELENA ANTONACCI SANPAOLO - LORENZO QUILICI <i>Tiati-Teatum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio</i> . . .	»	81

Finito di stampare
nel mese di dicembre 1995
con i tipi del Centrografico Francescano
1ª trav. Via Manfredonia - Foggia
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719